

Riflessioni A Firenze un convegno dell'Accademia della Crusca sul futuro del nostro idioma

# Italiano, una lingua per gli altri

«Il contatto con gli immigrati aumenterà la semplificazione»

di PAOLO DI STEFANO

I puristi la vorrebbero immutabile, ma la lingua è un organismo vivente che cambia a seconda delle esigenze interne e degli stimoli esterni. Così, ovviamente, l'italiano. Che è sempre più una lingua degli altri: delle comunità che vivono fuori d'Italia e degli immigrati che arrivano nella Penisola per necessità. Su questi temi si confronteranno molti studiosi, da giovedì 27 maggio a sabato 29, in un convegno («Piazza delle lingue 2010») organizzato dall'Accademia della Crusca a Palazzo Medici-Riccardi di Firenze. Dunque, se ai mutamenti sociali si accompagnano, lo si voglia o no, le trasformazioni linguistiche, non c'è fase storica più vivace per l'italiano, che in patria convive quotidianamente con circa 130 idiomi parlati dalle comunità straniere, dal serbo ai vari dialetti arabi. Ma che italiano parlano gli immigrati? O meglio, che italiani (al plurale)? Carla Marelli, linguista dell'Università di Torino, si occupa soprattutto di insegnamento agli stranieri: «Nelle fasi iniziali, ci sono delle costanti indipendenti dalla distanza tipologica della lingua d'origine: per esempio, certi tipi di costruzione che riguardano sia gli ispanofoni sudamericani o i romeni sia i serbi o i cinesi, linguisticamente molto lontani da noi: un caso è l'uso del participio esteso a tutte le forme verbali del passato o il presente al posto del futuro». Un immigrato appena giunto da noi dirà «partito» per «sono partito» o «partivo» e «domani parto» piuttosto che «partirò». Ma il futuro è in crisi già presso gli italiani. «Si verifica spesso, poi, l'estensione della prima o della terza persona singolare del verbo». Allo stesso modo, capita che il labirinto, tipicamente italiano, dei pronomi personali (i vari «gli», «le», «glielo», «doro», per di più nelle posizioni comandate) venga aggirato con una drastica semplificazione. Oppure che la presenza, anch'essa tutta italiana, di due ausiliari («essere» e «avere») venga ignorata. E lasciamo perdere le desinenze che distinguono i maschili dai femminili, il singolare dal plurale (che sono ignote alle lingue cosiddette «isolanti» come il cinese), per non dire dei congiuntivi e dei condizionali, o dei problemi di pronuncia e di accenti.

Scattano allora le «strategie di evitamento», messe in atto soprattutto nelle situazioni che gli specialisti chiamano di «bagno linguistico», allorché il parlante si trova immerso ex abrupto in un nuovo contesto senza una preparazione preliminare (scolistica o d'altro tipo). «Oggi però — continua Marelli — gli immigrati vengono chiamati da Comuni o da associazioni con un approccio guidato, cioè avvalendosi di corsi e di sostegni vari che permettono loro un'integrazione linguistica più rapida». L'integrazione è facilitata dalle conoscenze grammaticali e sintattiche della lingua madre: «È ovvio che chi è stato deprivato di qualunque tipo di scolarizzazione in patria, senza essere in possesso di un metodo di studio, da noi incontra maggiori difficoltà, dunque sarebbe

bene che seguisse lezioni anche nella propria lingua». Altra variabile da tener presente è il tipo di società d'appartenenza: si sa che le comunità cinesi sono decisamente poco permeabili al contesto d'arrivo: «Da qui l'importanza di avere scuole miste, che facilitino gli scambi con altri ragazzi, perché spesso sono i pari età a stimolare l'apprendimento, per una faccenda di prestigio. Succede, proprio per questo, che, come nel film *La classe*, un figlio arabo faccia da interprete alla madre». Da questo punto di vista, potrebbe servire la televisione? «Certo, ma la tv satellitare può rivelarsi un danno, tra virgolette,

## Numeri

In Italia sono 130 gli idiomi parlati dalle comunità straniere. Secondo l'Istat oggi sono presenti 4.279.000

perché comporta una ulteriore chiusura».

I rapporti di forza tra lingue sono molto complessi. Lo sa bene Silvia Morgana, presidente dell'Associazione per la storia della lingua italiana: «Entrano in gioco questioni sociali e culturali ma anche fattori psicologici, contano il contesto e le occasioni di contatto più o meno numerose. In una situazione, come quella italiana, in cui già il plurilinguismo è molto accentuato, le difficoltà per un parlante immigrato si moltiplicano». Qualche esempio? «La pronuncia è un elemento di particolare difficoltà, perché in Italia abbiamo a che fare con suoni differenti a seconda delle regioni linguistiche. La presenza di consonanti semplici o doppie da noi ha un valore distintivo — «caro» è diverso da «carro» — ma è una categoria pressoché assente altrove». Morgana sottolinea come per parlanti di lingue affini sia più facile cadere nel pericolo di interferenze anche lessicali: il nostro «salire» non è il «salir» spagnolo, che significa «uscire». Inoltre, non sono rari i casi di «fossilizzazione», per cui il parlante, dopo aver acquisito una quota di conoscenze che gli permette di barcamenarsi nella quotidianità, si accontenta presto e non trova gli stimoli per andare oltre. «È un fenomeno che, diversamente da quel che si pensa, capita in modo particolare a quelli che parlano lingue vicine all'italiano: mentre gli ispanofoni o i romeni si fidano della familiarità con la nostra lingua, gli altri (che non parlano lingue indoeuropee, come i cinesi o gli arabi) sono spinti ad approfondire, raggiungendo spesso livelli di apprendimento migliori».

Inoltre, un immigrato che capita al Nord dovrà superare ostacoli diversi da quello che vive in Sicilia: «Sappiamo che a Milano, dove il dialetto è poco parlato, ci si trova di fronte a numerose varietà regionali, dunque c'è una maggiore esposizione al plurilinguismo, mentre basta spostarsi a Brescia o a Bergamo per trovarsi in una realtà dialettale molto accentuata. Non a caso l'espressione «vu cumprà» è nata a Napoli, dove il dialetto è molto vivo». Espressione ormai diffusa, con uso scherzoso, fuori dai circoli stranieri. Come viene influenzato il nostro italiano dal contatto con le altre lingue? «Nell'interazione con gli altri, per farci capire, tendiamo a privilegiare frasi più brevi e ad adottare la strategia, per la verità non molto produttiva, del *foreign talk*, pronunciando lentamente i suoni e limitando l'uso dei pronomi o l'eccesso di forme verbali. Ma la semplificazione, che era già una tendenza in atto per gli italiani (l'abbattimento del congiuntivo, la riduzione dei pronomi eccetera), si accentuerà notevolmente. Nel momento in cui si andava verso un'italianizzazione diffusa, il nuovo plurilinguismo ridisegnerà i contorni della nostra comunicazione verbale, arricchendola da un lato di nuovi vocaboli e semplificandola dall'altro sul piano grammaticale».



ARCHIVIO CORBIS

## Il personaggio

### L'intuizione di Sanguineti: più stranieri, più vitalità

Avrebbe dovuto esserci anche Edoardo Sanguineti, con un intervento intitolato «Italiano, lingua franca degli immigrati» e previsto per giovedì pomeriggio. Purtroppo il poeta e critico genovese è morto mercoledì scorso, ma in un colloquio telefonico con l'organizzatore del convegno della Crusca, Domenico De Martino, anticipò una suggestione che sarebbe stata all'origine della sua relazione e che a posteriori si può considerare come un'ultima intuizione culturale. Lo studioso raccontava di essersi trovato un giorno in un ambulatorio medico, dove aveva avuto modo di osservare due immigrati di diverse etnie che si scambiavano informazioni pratiche nella nostra lingua: era curioso, notò Sanguineti, come proprio in quella circostanza di estrema difficoltà comunicativa l'italiano, utilizzato quale lingua franca, mostrasse la sua grande vitalità espressiva. (p. ds.)

cittadini stranieri (7,1 per cento della popolazione). Le comunità più numerose sono quelle romena, albanese, marocchina e cinese

REPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso** Critiche all'amministrazione: dà solo 17 mila euro, «ma il Gabinetto Vieuxseux riceve un milione l'anno»

# L'Accademia della Crusca è salva. E invece no



**Presidente**  
Maraschio, dal 2008 alla guida della Crusca

Non è presente nella lista dei 232 istituti culturali a cui la manovra del governo avrebbe tagliato i finanziamenti statali, «ma il futuro dell'Accademia della Crusca», ha spiegato il presidente Nicoletta Maraschio durante il bilancio della rassegna *La piazza delle lingue*, «è comunque a rischio». Oltre ai finanziamenti statali l'Accademia gode anche di fondi regionali, pari a 37 mila euro, e comunali. Ma è proprio dagli enti locali che l'Accademia cerca maggiore sostegno. «Dal Comune ci vengono dati solo 17 mila euro. Basti pensare che il Gabinetto Vieuxseux, ad esempio, ne riceve un milione».

L'Accademia, che ha un bilancio di un milione e 200 mila euro variabili a seconda dei progetti organizzati, riceve fondi dal Ministero dei Beni Culturali pari a 190 mi-

la euro annui, che non bastano a coprire i costi di manutenzione e gestione della Villa Medicea di Castello, sede dell'Accademia.

«Con 190 mila euro (che nel 2000 erano 250 mila) — ha affermato il presidente — dobbiamo pagare 5 dipendenti (per un totale di 200 mila euro annui) e il mantenimento della villa che, tra riscaldamento, luce, e utenze varie ci costa altri 200 mila euro». Un risultato, però, è stato raggiunto. La Villa Medicea è un bene demaniale, ma un accordo prevede l'utilizzo gratuito, per diciannove anni rinnovabili, del complesso da parte dell'Accademia. «Il rischio — ha concluso il presidente — è di veder fallire il lavoro che ho fatto in questi anni per cercare di far nascere una legge che prevedesse un finanziamento stabile fisso».

L'Accademia della Crusca, infatti, è un ente pubblico, e, a pari delle Università, «costituisce una risorsa fondamentale dal punto di vista culturale e della ricerca sulla lingua italiana». Critico nei confronti delle istituzioni regionali e comunali è stato Domenico De Martino, coordinatore de *La piazza delle lingue*, che ha lamentato l'assenza del sindaco e del presidente della Regione alla manifestazione. «La Provincia, al contrario, ci ha sostenuto sia economicamente sia fornendoci visibilità» — ha commentato De Martino.

*La piazza delle lingue 2010*, in cui sono stati organizzate tavole rotonde, spettacoli teatrali, installazioni e un laboratorio di italiano per stranieri, ha visto partecipare attori, scrittori e docenti universitari di 13 Paesi. I finanziamenti

per i progetti, e soprattutto per la cura della biblioteca e dell'archivio, arrivano anche dagli Amici dell'Accademia della Crusca, composta da 250 membri e sette soci sostenitori, che finanziano l'Accademia con fondi dai 30 mila ai 50 mila euro annui. Tra gli obiettivi futuri dell'associazione, c'è l'organizzazione di un concerto a dicembre 2010 con musiche e canti del Risorgimento in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, e la creazione di una Fondazione della piazza delle lingue d'Europa, gestito dall'Accademia, che sia un centro di studio e conoscenza delle lingue europee.

G.Ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE FIORENTINO 2. 6. 2010

IL PRESIDENTE HA ILLUSTRATO ALCUNI NUMERI DELL'ACCADEMIA

## Crusca: lo Stato contribuisce almeno 15 volte più del Comune



La presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio

Come ha chiarito la Presidente, l'Accademia della Crusca è, per natura giuridica, un ente pubblico che a fronte di 250 mila euro di risorse pubbliche, ne ha 400 mila di spese fisse, compresi gli stipendi delle 5 persone che vi lavorano. In effetti il resto del bilancio viene coperto da risorse che arrivano da vari enti (soprat-

GIORNALE DELLA TOSCANA 2. 06. 2010

tagli della manovra, soprattutto in ambito di enti culturali, sono sulla bocca di tutti. Non ultimo ecco arrivare ieri il giudizio di Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca. Anche se «non siamo nella lista» dei 232 enti e istituzioni culturali che con la manovra del Governo si sarebbero visti tagliati i finanziamenti, «siamo molto preoccupati: il nostro futuro è a rischio. Come ho detto tante volte, i finanziamenti che arrivano sono estremamente ridotti». Queste frasi sono state pronunciate a margine del bilancio della rassegna «La piazza delle lingue 2010», chiusasi lunedì scorso a Firenze.

«L'Accademia della Crusca per ora si è salvata - ha proseguito Maraschio -, ma con le risorse pubbliche di cui dispone difficilmente potrà continuare la sua attività». La presidente dell'istituto che studia e difende la lingua italiana ha spiegato che a fronte di un bilancio dell'Accademia che supera 1,2 milioni (ma variabile ogni anno in base ai progetti, infatti quest'anno sarà di 1,7 milioni di euro) «dal ministero per i Beni culturali arrivano 190 mila euro, ed erano 250 mila agli inizi degli anni duemila; ci sono poi 34 mila dalla Regione Toscana, 17 mila dal Comune di Firenze».

tutto bancari come Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Monte dei Paschi di Siena e Istituto San Paolo di Torino) alle quali vanno aggiunti i 40/50 mila euro che giungono nelle casse dell'Accademia della Crusca grazie all'azione dell'Associazione Amici della Crusca, che conta circa 250 iscritti, alcuni soci sostenitori ed è presieduta dal Presidente di Banca CR Firenze, Aureliano Benedetti. Purtroppo ieri la presidente Maraschio si è «dimenticata» di sottolineare che da almeno un paio di anni non paga più l'affitto della Villa Medicea di Castello, dove ha sede l'istituto, che è demaniale; come dire che lo Stato, alla Crusca, contribuisce non solo con i 190 mila euro «dichiarati», bensì con almeno altri 50/60 mila euro di affitto non riscosso.

Infine sulla lista dei 232 enti Maraschio ha aggiunto: «Mi sembra che l'intervento del ministro Bondi sia stato significativo. Il ministro doveva essere interpellato preventivamente proprio perché, forse, alcuni tagli e alcune scelte dovevano essere fatte, ma non in questo modo che non tiene conto dell'importanza internazionale, di formazione e di ricerca di molte di queste istituzioni».

[MF]

**Il grido d'allarme** La presidente Maraschio preoccupata, anche se "La piazza delle lingue" è stata un successo

# Crusca, un futuro a rischio

Troppo esigui i finanziamenti per la storica Accademia, sopravvivenza difficile

**La proposta** Giani chiama i parlamentari  
**Un consiglio comunale sui tagli alla cultura**

FIRENZE - "Una seduta aperta del consiglio comunale con i parlamentari fiorentini e con il ministro Bondi sul tema tagli e importanza delle Fondazioni culturali".

E' quanto ha intenzione di fare il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani che vorrebbe fare una seduta su questi temi il 14 giugno.

"E' importante sensibilizzare sull'importanza delle Fondazioni culturali - ha detto Giani - e l'inopportunità dei tagli. E' vero che è stato tolto l'argomento del decreto legge, ma è stato dirottato verso un disegno di legge. Il che significa che c'è più tempo per discutere e affrontare la questione e credo che anche dal nostro consiglio potrà venire un contributo importante".

La proposta deve essere accettata nei prossimi giorni. (csp)



Nicoletta Maraschio ieri al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano per la festa del 2 giugno

FIRENZE - Non è nella "lista nera" degli istituti culturali a rischio tagli. Ma non per questo il futuro dell'Accademia della Crusca appare più roseo. La presidente, Nicoletta Maraschio non fa molti giri di parole. I fatti, in fondo, si commentano da soli. "I finanziamenti che arrivano sono estremamente ridotti. L'Accademia per ora si è salvata, ma con le risorse pubbliche di cui dispone difficilmente potrà continuare la sua attività" ammonisce. Aggiunge: "siamo molto preoccupati. A fronte di un bilancio che supera 1,2 milioni, ma varia ogni anno in base ai progetti, dal ministero per i Beni culturali arrivano 190 mila euro, ed erano 250 mila nel Duemila. Noi, di spese correnti, per i cinque dipendenti e la

manutenzione della sede ne spendiamo 400mila. Riusciamo a recuperare soldi con i progetti che ci vengono finanziati di volta in volta. Per fortuna che abbiamo trovato un accordo con il Demanio per l'affitto della sede, la villa medicea di Castello che ci è stata concessa gratuitamente: noi però siamo chiamati a far fronte alle spese ordinarie e straordinarie. Ci sono, oltre ai soldi statali, 134 mila euro che arrivano dalla Regione e 17 mila dal Comune di Firenze". La Provincia, pur non nell'elenco dei finanziatori, sostiene l'Accademia sul campo: ad esempio per "La piazza delle lingue". Con la Regione, puntualizza la presidente, c'è già un appuntamento in programma per discutere di un possibile

aumento del contributo. Il Comune, ad oggi, ha invece nicchiato: "Ne ho parlato tante volte con il sindaco Matteo Renzi ma sempre 17mila euro sono" prosegue Maraschio. E il Maggio, che prende 20 volte tanto? "E' un'eccellenza, come noi d'altro canto. Tutti e due abbiamo bisogno di essere sostenuti" insiste ancora. "Il governo dovrebbe tenere conto dell'importanza internazionale, di formazione e di ricerca di molte di queste istituzioni, invece di tagliare così" conclude.

Anche se il futuro appare incerto, la vita dell'Accademia va avanti. Con successo visto il bilancio "positivo" per "La piazza delle lingue 2010. L'italiano degli altri", la rassegna coordinata da Domenico De Martino. "L'italiano - ha detto De Martino - vive una fase di grande popolarità e addirittura ha scalzato il tedesco dietro a inglese, spagnolo e francese".

Dopo aver ricordato che la crescita dell'italiano ha una valenza non solo culturale ma anche economica, De Martino ha annunciato che forse la prossima edizione del 2011, della "Piazza delle lingue", potrebbe essere dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia.

Alessandro Ruggiero, segretario dell'Associazione amici dell'Accademia della Crusca, che conta su 250 soci e 6-7 sostenitori "di peso", ha annunciato la volontà di creare una fondazione di tipo europeo per la tutela di tutte le lingue europee sull'onda del successo della "Piazza delle lingue". "Vogliamo poi organizzare un concerto in favore dell'Accademia della Crusca, il prossimo dicembre, con musiche e canti risorgimentali" ha concluso.

Raffaella Calamini

## L'allarme La presidente Maraschio: "Un'eccezione da salvare" Futuro incerto all'Accademia della Crusca "Finanziamenti troppo esigui per continuare"

FIRENZE - Non è nella "lista nera" degli istituti culturali a rischio tagli. Ma non per questo il futuro dell'Accademia della Crusca appare più roseo. La presidente, Nicoletta Maraschio (ieri al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano per la festa della Repubblica) denuncia: "I finanziamenti che arrivano sono estremamente ridotti. L'Accademia per ora si è salvata, ma con le risorse pubbliche di cui dispone difficilmente potrà continuare".

■ Calamini a pagina 9





**LA GUIDA**  
Nicoletta Maraschio, primo presidente donna dell'Accademia della Crusca

**L'INTERVISTA** NICOLETTA MARASCHIO

## «La Crusca è a rischio Pochi finanziamenti»

di LETIZIA CINI

«TAGLI O NON TAGLI, un governo non può fare a meno della lingua, perché dovrebbe tacere per primo». Animi accesi ieri alle Giubbe Rosse: le allarmanti notizie sui tagli che coinvolgono anche 17 realtà culturali fiorentine sono state al centro di discussioni e commenti a margine del bilancio dei cinque giorni di kermesse La piazza delle lingue 2010. L'italiano degli altri, rassegna organizzata dall'Accademia della Crusca e coordinata da Domenico De Martino. Prima di dare un po' di numeri, il filologo e collaboratore dell'Accademia ha voluto esprimere la sua perplessità sulle scelte del Governo, «costretto a rivedere le sue decisioni in merito al finanziamento degli istituti culturali, stralciando il capitolo dalla manovra finanziaria». Adesso sarà competenza del ministro per i Beni culturali, valutare come decidere chi 'lasciare orfano' dei soldi dello Stato e in quale misura. «Noi non ne siamo direttamente coinvolti, ma certamente anche la situazione economica dell'Accademia è tutt'altro che rosea», riprende il professor De Martino. Gli fa subito eco il primo presidente donna dell'Accademia della Crusca: «Anche se non siamo nella lista dei 232 enti e istituzioni culturali che, con la manovra del Governo, vedrebbero tagliati i finanziamenti, siamo molto preoccupati — commenta Nicoletta Maraschio —. Il nostro futuro è a rischio. Come ho detto tante volte, i finanziamenti che arrivano sono estremamente ridotti. Fortunatamente un recente accordo con il Demanio, proprietario della Villa di Castello, sede dell'Accademia, ha azzerato il debito pregresso, stabilendo che non ci sarà alcun affitto da pagare per i prossimi 19 anni (rinnovabili)».

«Questo e i finanziamenti di vari progetti ha fatto sì che la Crusca, per ora, si sia salvata, ma con le risorse pubbliche di cui dispone difficilmente potrà continuare la sua attività — si duole la presidente del prestigioso istituto che studia e difende la lingua italiana —. A fronte di un bilancio che supera un milione e 700mila euro (cifra variabile ogni anno in base ai progetti), dal ministero per i Beni culturali percepiamo 190 mila euro l'anno, mentre la somma ammontava a 250 mila agli inizi del 2000. Ci sono poi 34 mila dalla Regione Toscana, 17 mila dal Comune di Firenze. Le spese fisse? 400mila euro fra gli stipendi dei 5 dipendenti e le utenze». Sulla lista dei 232 enti 'colpiti' la presidente dell'Accademia della

### BILANCIO IN ROSSO

«Non siamo fra gli istituti che subiranno tagli ma dovremo fare rinunce»

Crusca aggiunge: «Mi sembra che l'intervento di Sandro Bondi sia stato significativo. Il ministro per i Beni culturali doveva però essere interpellato preventivamente proprio perché forse alcuni tagli e alcune scelte dovevano e potevano essere fatti, ma non in questo modo indiscriminato, senza tenere in alcun conto l'importanza internazionale, di formazione e di ricerca di molte di queste istituzioni». Tornando al bilancio della 'Piazza delle lingue', la kermesse ha visto la partecipazione di 86 relatori (di 13 Paesi) tra scrittori, musicisti, attori e docenti provenienti da 16 università, di cui 9 straniere. La prossima edizione del 2011, viste le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, verrà probabilmente dedicata al tema *L'italiano, lingua che unisce*.

### L'ASSOCIAZIONE

#### Gli 'Amici' chiedono una fondazione europea a Firenze

UNA FONDAZIONE per il futuro della lingua. Lo ha annunciato il notaio Alessandro Ruggiero, segretario dell'associazione «Amici dell'Accademia della Crusca», intervenendo ieri accanto alla presidente Nicoletta Maraschio e al filologo Domenico De Martino. «Vogliamo lanciare due proposte, anche a seguito del successo della rassegna *La piazza delle lingue* — le sue parole —: la creazione a Firenze di una fondazione europea per la tutela di tutte le lingue europee e l'organizzazione di un concerto in favore dell'Accademia. Tutto per la rinascita dell'italiano, lingua in crescita. In base agli ultimi dati ha infatti scavalcato il tedesco come interesse a livello mondiale, dopo inglese, spagnolo e francese».

## "l'Unità" 2 giugno 2010 Accademia della Crusca a rischio, non ci sono i soldi

■ «Il futuro dell'Accademia della Crusca è a rischio». Per la presidente dell'istituto Nicoletta Maraschio è inutile girarci intorno: l'Accademia, centro d'eccellenza per lo studio della lingua italiana, non rientra tra i 232 enti culturali colpiti dalla manovra del governo, «ma i fondi pubblici sono all'osso e non sappiamo per quanto ancora potremo andare avanti». Dal comune di Firenze ogni anno arrivano 17mila euro, «a fronte del milione in supporto al Viesseux, ora colpito dai tagli del governo», spiega Maraschio. La Regione foraggia l'istituto con 34mila euro, mentre il governo, con il ministero dei Beni culturali, sta chiudendo progressivamente i rubinetti: i 260 mila euro del 2000 sono oggi diventati 190mila. «Il bilancio annuale dell'Accademia è intorno al milione e varia in base ai progetti che esegue e che la alimentano: i fondi pubblici, circa 250mila euro in totale, non bastano a fronteggiare nemmeno le spese fisse», dice Maraschio. I costi per mantenere il personale dell'istituto (5 persone) e la sede dell'Accademia, la Villa medicea di Castello, ammontano infatti a 400mila euro. «Almeno, non paghiamo l'affitto al demanio grazie a una convenzione di 19 anni rinnovabili che ci fa risparmiare 50mila euro l'anno», dice Maraschio. Alcune migliaia di euro arrivano poi dalle associazioni di "volontariato culturale", come quella degli Amici dell'Accademia. La quarta edizione de La Piazza delle lingue, kermesse "sull'italiano degli altri", organizzata dalla Crusca, «ha contato sul supporto loro e della Provincia – spiega la presidente -. E l'esito della rassegna, con la partecipazione di 86 relatori da 13 paesi e 16 università diverse, è ottimo». Dal convegno è emerso che l'italiano «ha scavalcato il tedesco per interesse a livello mondiale specie tra gli immigrati di terza generazione», spiega il curatore Domenico De Martino. La prossima edizione sarà dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia e probabilmente "La Piazza delle lingue" si trasformerà in fondazione. **VALENTINA BUTI**

La Crusca

REPUBBLICA 2.6.2010

La presidente auspica più aiuto da parte dello Stato: ci dà pochissimo

## Maraschio: fuori dalla lista nera ma viviamo sul filo del rasoio

GAIA RAU

«VIVIAMO sul filo del rasoio». Parola di Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca. La più prestigiosa istituzione linguistica italiana, fondata nel 1583 e da sempre in prima linea nello studio e nella difesa della lingua, non è finita nella lista dei 232

enti che, se la manovra finanziaria annunciata dal governo fosse passata nella versione inizialmente prospettata, si sarebbero visti cancellare i finanziamenti statali. Ma ciò non basta a rassicurare la sua presidente: «Da tempo spero in una legge che possa dare un minimo di stabilità all'Accademia», spiega. «Anche perché - aggiunge - dal ministero riceviamo pochissimo: soltanto 190 mila euro all'anno, a fronte di un bilancio complessivo di oltre 1 milione e 200 mila euro. Questo significa che per portare avanti iniziative e progetti siamo costretti ad attrezzarci per ottenere finanziamenti da privati o enti locali. Credo che sarebbe giusto un maggiore impegno da parte dello Stato, che ci permettesse di lavorare più serenamen-



### IN ANSIA

Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca

te».

Della «lista nera», Maraschio ha saputo grazie a una lettera dell'ex ministro delle finanze Tommaso Padoa Schioppa: «Mi chiedeva, in quanto presidente dell'Istituto Lombardo, di aderire a un appello a sostegno delle Accademie italiane. Io non ne sapevo niente, in quei giorni ero impegnata con 'La piazza delle lingue' (la manifestazione conclusasi ieri a Firenze, ndr). Così, sono subito corsa a controllare l'elenco di cui mi parlava. Per fortuna noi non c'eravamo. Ma io ho firmato lo stesso».

Quanto all'intervento del ministro dei beni culturali Sandro Bondi, la presidente della Crusca lo definisce «significativo»: «Doveva essere in terpellato prima proprio perché, forse, alcuni tagli e alcune scelte dovevano essere fatte, ma non in questo modo che non tiene conto dell'importanza internazionale, di formazione e di ricerca di molte di queste istituzioni».

**Piazza delle lingue** Con «Tu vuo' fa l'italiano» si è chiusa la rassegna dell'Accademia della Crusca

## Severgnini: «Parliamo male per non essere capiti»

«Dei principianti adoro l'incertezza, degli immigrati rispetto la difficoltà, con gli emigrati mi complimento per il ricordo». Beppe Severgnini, scrittore e giornalista del *Corriere della Sera*, giudica così l'italiano degli altri, sui cui è stata incentrata la quinta edizione de «La Piazza delle Lingue».

L'italiano degli altri è quello degli immigrati, che nati altrove si trovano di fronte alla necessità di imparare e parlare una nuova lingua, di chi vive fuori dall'Italia ma parla italiano perché è la lingua nazionale del proprio paese, o di una parte di esso. È quella degli emigrati, che pur vivendo all'estero da

tempo non vogliono perdere le proprie origini, ma è anche quella di chi, per amore della cultura e del linguaggio italiano, ha deciso di studiarlo.

La tavola rotonda, tenutasi ieri nella Sala Ferri del Gabinetto scientifico letterario Vieusseux di Palazzo Strozzi, dal titolo *Tu vuo' fare l'italiano*, ha chiuso quattro giorni di eventi, convegni, seminari, e dibattiti, che si sono svolti a partire dal 27 maggio, organizzati dall'Accademia della Crusca con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, «in cui — ha spiegato il presidente dell'Accademia Nicoletta Maraschio — abbiamo dimostrato quanto la nostra sia una lingua ed una cultura

aperta a tutti». «L'italiano è una lingua masochista — ha affermato Severgnini all'apertura — perché al nostro linguaggio ne stanno succedendo di tutti i colori. Per fortuna...» Secondo l'autore di *Italians*, in cui racconta i nuovi italiani all'estero incontrati nel corso di dieci anni di viaggi, «la lingua italiana sta seguendo sempre più la strada dell'inglese, perché, a

### Mutamenti

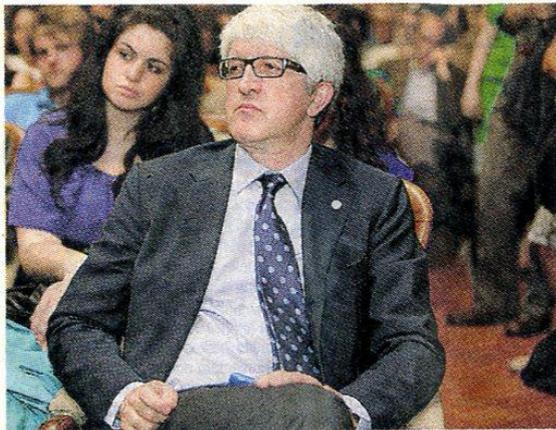
«Il nostro è un linguaggio masochista, si adatta a tutto facilmente, così come l'inglese»

differenza del francese, si adatta facilmente alle mutazioni». Secondo Severgnini aiutando gli stranieri miglioreremo anche il nostro italiano, ma spesso ciò non avviene. «Non vogliamo parlare o scrivere chiaro perché temiamo che qualcuno ci capisca, quindi continuiamo ad usare una lingua difficile da comprendere». Partendo da libro *Viaggio in Italia* di Goethe, Severgnini ha anche spiegato quali sono gli errori più comuni degli stranieri.

Alla tavola rotonda sulle esperienze di contatto linguistico hanno partecipato professori, ma anche studenti delle Università italiane e straniere, tra cui Andrea Ciccarelli, docente

dell'Indiana University, Rosa Cuda, direttore del Middlebury College School in Italy di Firenze, Tullio De Mauro, dell'Università La Sapienza di Roma. Coordinatore degli interventi è stato Giovanni Puglisi, rettore della Iulm, la Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano, che ha ricordato l'aumento della diffusione dello studio dell'italiano, che ha superato il tedesco nelle lingue più conosciute.

«Ci sono tanti ragazzi — ha affermato Andrea Ciccarelli dell'Indiana University — che vengono in Italia per studiare la nostra lingua, ritardando i loro studi e affrontando anche costi elevati». Lo stesso concetto che



ha espresso Rosa Cuda: «Tanti stranieri vogliono sentirsi italiani, e studiano per eliminare il loro accento e la loro pronuncia, ma è difficile riuscirci». L'edizione 2010 de «La piazza delle lingue» era dedicata quest'anno a Edoardo Sanguineti,

a cui si deve l'espressione «l'italiano degli altri», scomparso pochi giorni prima dell'inizio dell'evento, a cui avrebbe dovuto partecipare con un intervento sull'italiano degli immigrati.

**Gerardo Adinolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA